

Preparativi Alla settimana sociale

La Settimana sociale dei cattolici in Italia

Dal 3 al 7 luglio 2024

Roberto Gerin

“Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”.

È il tema della 50^a settimana sociale dei cattolici in Italia che si tiene a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Sono attesi oltre 700 delegati da tutta Italia.

La formula scelta dal comitato scientifico possiede alcune novità. Per esempio non vuole ridursi a un insieme di conferenze, ma far sperimentare le dinamiche della partecipazione; non vuole essere solo un maxi-convegno ma cercare di coinvolgere (in qualche modo far partecipare) anche la città e i turisti che popolano le piazze.

La sfida è grande. Non si tratta solo di fare il riassunto di quanto i documenti della dottrina sociale della Chiesa hanno detto. Non si tratta solo di cercare di tratteggiare gli scenari

tra storia e futuro.

Queste sono operazioni interessanti, ma che nell'era delle video-conferenze si possono fare senza più sostenere costi e disagi di lunghi viaggi.

Si tratta invece di provare a creare un metodo di lavoro partecipativo, in cui i delegati delle diocesi e dell'associazionismo sono protagonisti di un confronto, di un'elaborazione, di una ricerca.

Per certi versi è quanto si sta cercando di fare nel cammino sinodale. Se si parte dalla preghiera e dalla ricerca di fare spazio allo Spirito Santo per rileggere viva la Parola di Dio nell'oggi, occorre successivamente inventare percorsi di reciproco ascolto, per poi arrivare al discernimento e alle decisioni.

La democrazia oggi soffre per una disaffezione dei cittadini, spesso rinchiusi a lamentarsi e a ricercare interessi privati.

La scarsa affluenza alle elezioni, anche qui nella nostra Trieste, è solo uno dei sintomi. Ma impressiona anche la sempre pressante richiesta di governi forti in tante parti del mondo, che talvolta scadono in autocrazie che non sanno più mantenere la distinzione dei diversi poteri (che è la modalità attraverso la quale si limita l'autoritarismo, si evitano le dittature).

E tuttavia, se guardiamo con più attenzione, constatiamo nuove forme di partecipazione che vanno al di là del voto.

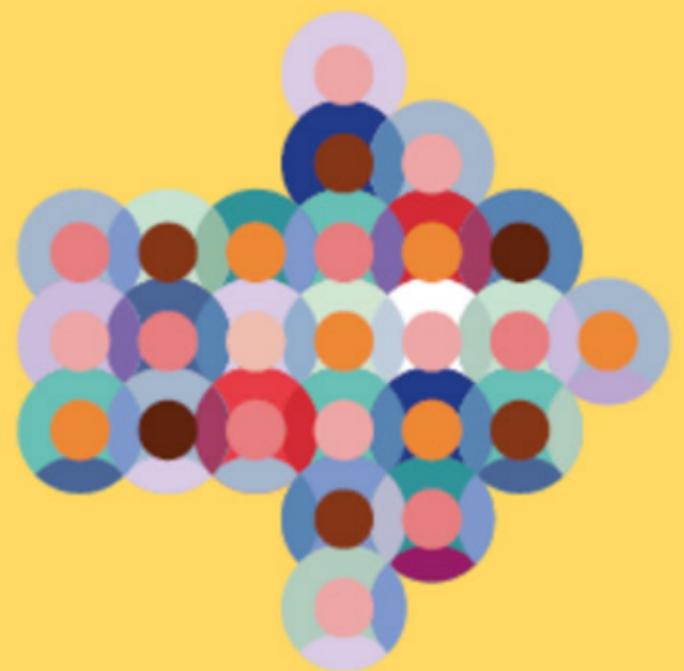
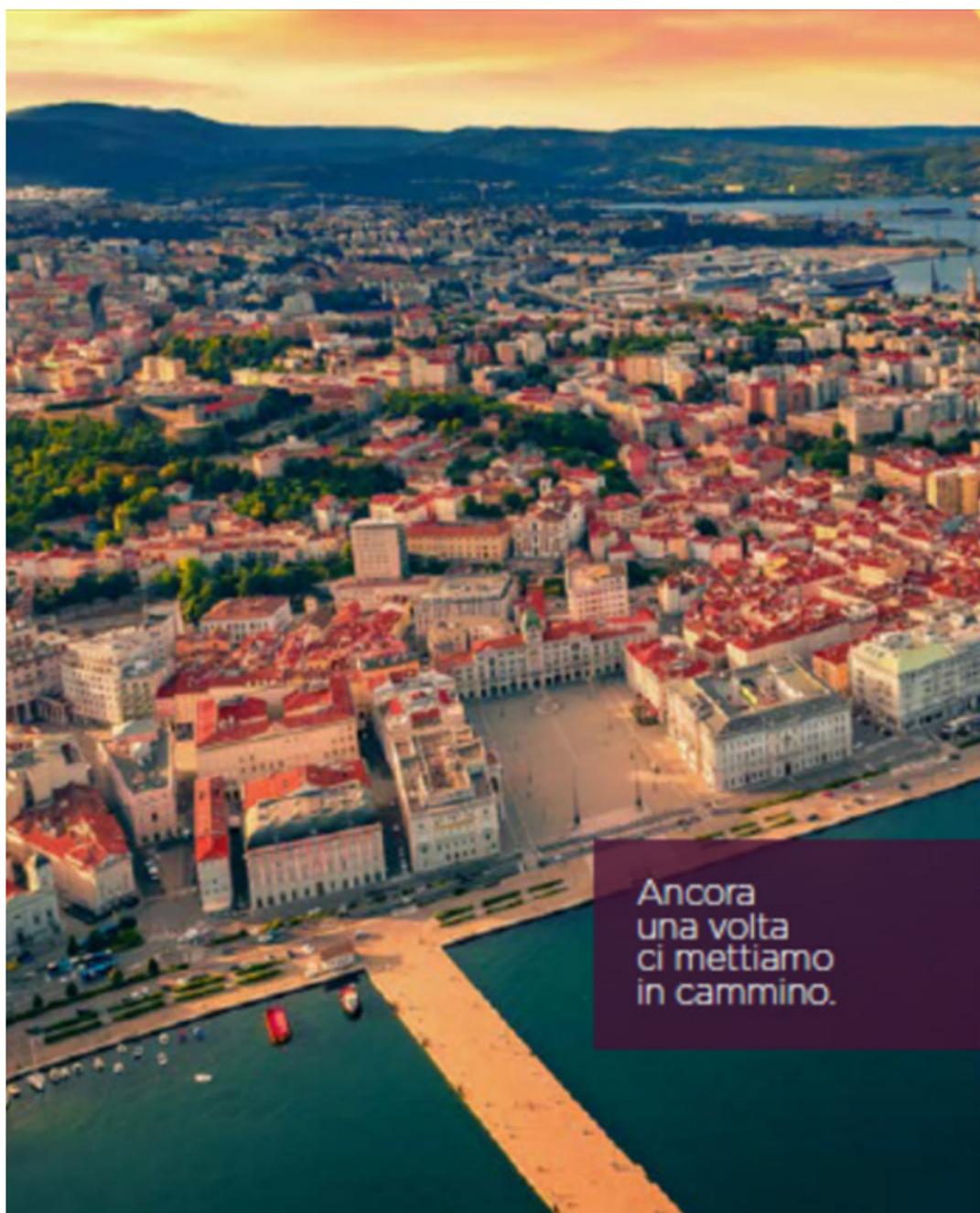
Vediamo una società civile feconda di tanti associazionismi nelle più svariate articolazioni e per obiettivi disparati. L'esito spesso è quello di un mosaico confuso, di una partecipazione frammentata e disomogenea che non riesce spesso a coagulare un consenso ampio, capace di incidere nelle scelte dei parlamenti.

La dottrina sociale della Chiesa ci insegna a mantenere il collegamento tra democrazia e valori e a non scendere nella dittatura della maggioranza. Giovanni Paolo II, in *Veritatis Splendor, Centesimus annus, Evangelium vitae*, lo dice a chiare lettere. Ma anche papa Francesco ci mostra, in *Evangelii Gaudium*, quanto la cultura dello scarto porta a un rinnegare la dignità umana dei deboli, dei malati, dei poveri.

Talvolta assistiamo a una dittatura dei sondaggi, a cui i partiti si prostrano: quando ben sappiamo che pressione dei mass media e la formulazione delle domande già inclina a raccogliere dati e risposte spesso preconfezionati, specialmente su questioni etiche complesse.

E così – per fare un esempio - sul suicidio assistito spesso sono i sondaggi a guidare i partiti e non la ricerca difficile dell'accom-

Immagine dal sito Avvenire



**DESTINAZIONE
TRIESTE
2024**